

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

L'amore infedele fa male... anche al portafoglio



● Laura Gaetini

Fino a 50 anni fa l'adulterio femminile, solo quello femminile, costituiva un reato punito perfino con la reclusione, oggi invece, sulla scia della liberalizzazione sessuale sessantottina che ha promosso la depenalizzazione dell'infedeltà muliebre, sempre più coppie si trasformano in triangoli.

Questa sdoganizzazione del tabù dell'infedeltà coniugale rischia però di far perdere di vista le relative conseguenze.

Prima tra tutte: l'addebito di separazione. Conseguenza possibile ma non inevitabile.

Ai fini dell'addebito si deve provare che quell'adulterio è stato causa determinante della rottura coniu-

gale, se invece l'infedeltà si è verificata in seguito e per effetto della crisi di coppia nessun addebito può essere disposto. In sostanza: il tradimento deve essere causa e non conseguenza della frattura matrimoniale.

Chi si vede addebitare la separazione perde il diritto all'assegno di mantenimento e non può più godere dello stesso tenore di vita avuto nel matrimonio.

Se però il coniuge infedele è indigente gli viene riconosciuto il diritto agli alimenti, più modico rispetto all'assegno di mantenimento, che garantisce solo il soddisfacimento dei bisogni primari.

Altra conseguenza dell'addebito:

il fedifrago perde i diritti successori sin dal momento della separazione (e non da quello successivo del divorzio), rimanendogli solo il diritto all'assegno vitalizio qualora benefici degli alimenti. Non così per il coniuge separato tradito, che conserva gli stessi diritti successori parimenti al coniuge non separato.

Infine l'adulterio non ha nessuna conseguenza sull'affidamento dei figli: essere coniugi fedifraghi non significa non poter essere genitori esemplari, la violazione del dovere di fedeltà incide solo sul rapporto bilaterale tra coniugi senza coinvolgere la relazione genitore-figlio.

● **Scrivi all'avvocato:**
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

L'INTERVENTO/ SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

segue dalla prima pagina

La situazione rispetto all'epoca di certo non è migliorata: il Governo nazionale con la legge finanziaria 2015 priva le province di un miliardo ulteriore e ne riduce il personale della metà, alle Regioni il taglio sarà di 4 miliardi con ovvie riduzioni al sistema sanitario e della mobilità, ai Comuni il taglio sarà di 1,2 miliardi con inevitabili ripercussioni sui servizi, alle Fondazioni bancarie è previsto l'aumento della presa fiscale riducendone così le possibilità di intervento nel campo culturale, sportivo, del volontariato sociale. L'ulteriore tegola piovuta in testa, e mi riferisco al mancato finanziamento del nostro tratto di collegamento autostradale, mi ha convinto della bontà dell'iniziativa

«E' l'ora degli "Stati Generali" del Biellese»

che allora proposi, e che ora con forza riprendo. Nell'immediato futuro vi sono alcuni temi essenziali a cui dare risposte immediate ed efficaci. Per non rimanere indietro. Innanzi tutto sulla realizzazione della pedemontana. Non è possibile, che un distretto industriale come quello biellese, che ha storia secolare, si faccia "bagnare il naso" da Vercelli solo perché un'azienda, che non è neanche tipica del tessuto economico vercellese, benché di tutto rispetto, chiedi il collegamento per realizzare un nuovo impianto. Da noi sta morendo un intero territorio industriale. Capisco e sostengo i

500 nuovi posti di lavoro della Lavazza, ma io voglio innanzi tutto preservare il Biellese da un inesorabile declino. Poi il tema del vecchio ospedale e di quello nuovo. Sul vecchio il territorio deve prendere in mano la situazione urgentemente, pena la concretizzazione di una situazione esplosiva da ogni punto di vista: sociale, economico, urbanistico, di sicurezza. Sul nuovo ospedale giustamente il presidente Chiamparino ci ha detto che il Biellese ha una struttura competitiva ma tocca a noi farla funzionare al meglio. Il territorio compatto quindi deve ottenere dalle preposte istituzioni che lo

stesso diventi organico alla facoltà universitaria, che diventi ospedale di attrazione di quadrante. Non lasciamo tutto ciò allo sforzo lodevole dei singoli. Questi sono solo alcuni dei temi più importanti per lo sviluppo e la conservazione del tessuto economico e sociale del Biellese. A cui sicuramente molti altri si aggiungeranno, come le sorti dell'Amministrazione provinciale, che sarà privata di importanti funzioni, della Camera di Commercio che sarà privata dei fondi con i quali promuoveva le imprese biellesi, dalla Fondazione Cassa di Risparmio che vivrà momenti particolari nell'immediato futuro.

Ecco perché, benché sia politicamente in minoranza ovunque, da Biella a Roma, passando per Torino, richiedo con forza che il Biellese si trovi per dare soluzioni efficaci alla sua ripresa economica. Non voglio sostituirmi a nessuno, a chi viene prima di me, a chi ha maggiore diritto e soprattutto dovere, visto i ruoli ricoperti, ad organizzare una sorta di "Stati Generali del Biellese", ma nell'ottica della collaborazione costruttiva rilancio questo appello a tutti, fiducioso che gli ultimi eventi portino ad ascoltare le mie parole. In caso contrario, ovviamente sono disposto ad intraprendere comunque l'organizzazione dell'incontro.

● **Roberto Simonetti**
Deputato di Lega Nord

ROTATORIE

La precedenza è optional nel Biellese

Vorrei intervenire su una questione di circolazione stradale (la rotatoria alla francese), che qui a Biella comporta seri problemi, con rischi reiterati di incidenti! Mi risulta che, in base alla normativa, sulle rotatorie si acquista la precedenza solo quando si è all'interno di essa. Approssimandosi ad una rotatoria è obbligatorio quindi rallentare, e dare la precedenza a tutti i veicoli che vi circolano, con la conseguenza che una eventuale collisione vedrebbe perdente chi si è immesso per ultimo sulla rotatoria... Ed ora vengo al punto cruciale: l'attraversamento delle rotonde di via Lamarmora, e specialmente di quella all'incrocio tra via Lamarmora stessa, via Aldo Moro e via Garibaldi. Ogni volta che cerca di immettersi nella rotonda provenendo da via Aldo Moro (per intenderci la via che dall'Inps sale e costeggia la sede della banca Sella), il malcapitato automobilista si trova ad avere a che fare con il classico automobilista biellese, che evidentemente (arrivando lungo via Lamarmora) si ritiene in diritto divino non solo di avere sempre e comunque la precedenza anche se l'altra auto ha già parzialmente impegnato la rotonda, ma addirittura, invece che rallentare, dà un colpo di acceleratore per impedire comunque il passaggio e, non contento della sua bravata, la condisce con colpi di clacson e, perché no, con epiteti diretti all'incerto antagonista! Maleducazione ed ignoranza si uniscono qui a formare un pericolo di cui francamente si farebbe volentieri a meno, tanto più che, se dessimo per scontato che il "lamarmorino" non si renda conto di immettersi in una rotatoria, allora a maggior ragione dovrebbe - seguendo il suo particolare ragionamento - fermarsi e dare la precedenza a chi sopraggiunge da via Aldo Moro, in quanto quest'ultimo proviene... da destra!... C'è da sperare che la diffusione del giornale contribuisca a far riflettere i nostri concittadini patentati.

● **Dario Lanza**

Biella, dalanz@tiscali.it

Ringrazio il signor Lanza per questa lettera che solleva un problema presente in molte rotonde della città. Penso ad esempio a quella in via Carso all'incrocio con la strada cosiddetta di Gronda. Chi sale e scende da via Carso pensa immancabilmente di avere per diritto divino la precedenza e spesso ci sono incidenti più o meno gravi evitabili se si provvedesse ad un bel corso preventivo di educazione stradale!

● **R.A.**

VECCHIO OSPEDALE Facciamo una grande casa di riposo

Gentile Direttore, sul destino della vecchia struttura ospedaliera, visto il recente trasloco nella nuova, molto è stato scritto in queste settimane. Le ipotesi fatte, per il recupero della struttura, hanno tutte chi più chi meno, un senso a patto però che vadano di pari passo con un progetto integrato di recupero non solo del vecchio nosocomio ma anche dell'area Rivetti e delle ex pettinature di via Carso. I tempi credo siano maturi. Sono questi temi vecchi ma che mai hanno avuto un'attenzione degna di questo nome. L'area Rivetti, in particolare, è stata da sempre un cavallo di battaglia delle giunte che si sono succedute al governo della città in questi ultimi 15 anni. L'effetto è che alla fine il non decidere mai sul recupero di queste strutture, al di là delle solite parole, ha portato l'asse della città sempre più a sud, con gli Orsi prima, con l'ospedale nuovo ora, il tutto a svantaggio del centro città sempre più vuoto. Forse in passato con i soldi spesi per l'ospedale nuovo si poteva riconvertire, contemporaneamente l'ospedale vecchio e tutta l'area ex Rivetti. Ma sono state fatte scelte differenti, e i risultati sono ora sotto gli occhi di tutti. La Regione, non sempre su questi temi è stata un buon alleato della città di Biella: se non ci sono i soldi per riconvertire la vecchia struttura meglio sarebbe abbatterla per fare nuovi giardini, chissà... Al di là della provocazione, dettata forse dalla delusione per le tante occasioni perse, la proposta di Upb era molto semplice e concreta: in assenza di alternative valide perché non fare del vecchio ospedale una casa di riposo gestita dall'Asi per garantire ai nostri vecchi - e Biella sta invecchiando - una vecchiaia decorosa specie per le persone

meno abbienti? I tanti vecchietti con una parte della loro pensione potrebbero affittarsi una stanza, mentre al piano terra si potrebbe costruire un centro ricreativo con uno spazio a tutte le associazioni di volontariato e non del territorio...

● **Luigi Apicella**

Movimento Upb

SERT E METADONE No alla droga di Stato

Caro Direttore, interveniamo su un tema che ci sta a cuore e che, periodicamente, assurge alle cronache per l'evidente impatto sociale che il medesimo ha. E notizia di un paio di settimane fa, pubblicata sul Mattino di Padova, che di fronte al Sert di quella città due malviventi spacciavano droga ai tossicodipendenti che si recavano in quella struttura per "curarsi". La notizia ci ha colpiti perché ha rilievo per molteplici aspetti. Il primo è più evidente e sul quale non avevamo mai riflettuto è che, effettivamente, questi luoghi possono diventare una piazza "comoda" per chi sia dedito allo spaccio per reperire facilmente la "clientela". Ora, chi scrive si rende perfettamente conto che detta problematica possa trovare facili soluzioni dal momento che, come è noto, chi si rivolge, è in cura e si reca al Sert ha, evidentemente, dei problemi con le sostanze stupefacenti ed altrettanto impensabile che gli operatori sanitari possano vigilare su ciò che accade all'esterno e nelle vicinanze della loro struttura e, consapevoli di ciò, non pretendiamo certamente che i medesimi svolgano anche il compito da "controllori" su eventuali movimentazioni sospette nelle aree circostanti la struttura. Tuttavia non possiamo non denunciare un sentimento di malessere che alberga in quei cittadini, soprattutto donne e anziani, che risiedono

nelle immediate vicinanze del Sert e che essendo a disagio, se non addirittura temendo per se stessi, deliberatamente evitano di passare di fronte alla suddetta struttura nelle ore di apertura del Sert. Ma quel che qui più interessa è esprimere la posizione di Fratelli d'Italia in ordine all'efficacia e l'opportunità politica di scegliere la via della "droga di Stato" per affrontare il problema della tossicodipendenza.

Il metadone, tutti sanno, chiamato dagli operatori del settore "il farmaco", non è nient'altro che una droga a tutti gli effetti, un oppiaceo per la precisione (come lo è l'eroina). Lo Stato, a parere di chi scrive, intende arginare e governare il problema dei tossicodipendenti con una sostanza che garantirebbe meno criticità in termini di crisi d'astinenza e di relativi rischi di overdose. In buona sostanza "non ti affannare alla ricerca della droga. Te la fornisco io con le modalità che ritengo più opportune affinché diminuiscano i rischi di overdose ed affinché tu non compia reati per procurarti sostanze illecitamente". E così, invece di affrontare il problema con la ferrea volontà di recuperare il cittadino, si cronizza il problema al fine di poterlo governare dichiarando, nei fatti, la propria incapacità di trovare una soluzione. Sarebbe interessante avere i dati sul recupero totale degli accreditati al Sert, su coloro che hanno continuato a scalare la dose del "farmaco" sino ad eliminare l'assunzione del medesimo. Fratelli d'Italia immagina uno Stato differente. Immagina uno Stato che non consenta ai propri cittadini di buttare via la propria esistenza e di vivere ai margini della società tanto da essere avvertiti come un pericolo sociale dal cittadino medio. Vogliamo uno Stato che fornisca strutture idonee al recupero del tossicodipendente perché in quest'ultimo vede un

uomo che ancora possa essere utile alla propria comunità. Non è accettabile accettare la vittoria di una sostanza sullo Stato e nemmeno è accettabile la politica del "minor danno possibile" quando c'è in ballo della vita dei propri cittadini. "No alla droga di stato".

● **Gaetano Superbo e Francesca Delmastro delle Vedove**

Fratelli d'Italia

PONDERANO Quelle persone d'oro alla Casa don Zanetto

Casa di riposo don Zanetto Ponderano, Grazie non basta! In questa Italia derelitta, dove pare che ogni cosa di buon senso sia svanita, e dove solo il malaffare impera, noi vogliamo evidenziare quanto l'operato di persone eccezionali ancora ci renda fieri di dire siamo italiani e le cose possono funzionare. Nostra madre per molti anni ha vissuto ed è stata assistita presso la casa di riposo don Zanetto di Ponderano, ed è mancata il 22 dicembre del '14, all'età di 93 anni. Ora, solo dire grazie a tutto il personale stupendo di cui si avvale tale struttura non basta, persone eccezionali sotto ogni aspetto, e per persone intendiamo tutti ma proprio tutti coloro che all'interno operano, da chi si occupa delle pulizie a chi si preoccupa della gestione, dal favoloso personale infermieristico, a chi si occupa della manutenzione, persone straordinarie che hanno assistito nostra madre con lo stesso amore con cui avrebbero assistito la loro. L'umanità e la passione di tutte quelle persone dilaga in ogni angolo della struttura, persone che dedicano il loro tempo lavorativo con estremo amore a chi necessita delle loro cure. No, dire grazie a tanto amore, passione, dedizione, professionalità non basta! Voi siete

l'eccellenza della vostra professione, persone, e molte nemmeno italiane, che per uno stipendio irrisorio dedicano la loro vita, e spesso volentieri anche le giornate che hanno di riposo al fine di portare aiuto e amore a chi soffre, anziani che in alcuni casi si trovano soli, o con figli e parenti lontani, ed allora la tenerezza del personale li fa sentire a casa, meno soli e ancora amati. Dirvi grazie e semplicemente riduttivo, ma non troviamo altri termini che possano appagare in maniera migliorativa quello che noi sentiamo, quello che nel corso di tutti questi anni abbiamo visto e vissuto stando a vostro contatto. Siete un esempio di vita, siamo certi che sareste ottime guide per tutti i politici italiani che si colmano i conti con enormi stipendi, solo riempiendosi la bocca di inutili e sterili paroloni vuoti.

Questa è l'Italia che noi vorremmo, questa è l'Italia per cui nostro padre ha dato sei anni della sua vita combattendo una guerra, guerra per la quale finì nei campi di concentramento e quando fu liberato, un uomo di un metro e novanta, pesava quarantasette chili... Ma siamo certi che nostro padre vedendo un'organizzazione come la casa di riposo Don Zanetto, dove sua moglie è stata accudita per tanti anni, dove tante persone che non posseggono più le loro forze, trovano ristoro, compassione, parole buone e queste, a differenza delle parole dei nostri politici, valgono oro, si siamo convinti che nostro padre vedendo ciò si sia detto che quei sei anni terribili sono valsi a qualcosa. Allora a voi va tutto il Grazie di cui siamo capaci, ve lo dedichiamo da parte di Tranquilla, Giuseppe, Gianni e Silvio. Ciao Tranqui, fai buon viaggio, da parte nostra cara madre e da tutte quelle stupende persone che sono la spina dorsale della Casa di riposo Don Zanetto di Ponderano.

● **Gianni e Silvio Zuppicchiatti**

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via
Regaldi 1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDI TOTTO,
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:
Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:

PUBBLICITÀ
Tel. 015 8555786 - info@pubbliceo.it

Pubblicità Nazionale: OPD - 20124 Milano
Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1
STAMPA: TIPRE s.r.l.
Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali €
129; semestrale € 65; Per info:
abbonamenti@ecodibiella.it. Arretrati € 2. Annuo
due numeri settimanali € 99; semestrale €
50; Pubbli. int. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al
modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale €
24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50.
Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al
modulo (mm. 43,5 base colonna).
PREZZI NEUROLOGIE: Anunci € 1,80 parola -
Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime
€ 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 -
Data e posizione nella filiazione del giornale di rigore
aumentano del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati
(D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.